

Per fermare la diffusione e salvare gli allevamenti vietate caccia e altre attività nei comuni colpiti

## Peste suina, arriva l'ordinanza

*Prandini: "Emergenza causata dalla mancata azione di contenimento dei cinghiali"*



“E’ importante la tempestiva adozione del provvedimento che consente alle attività produttive di continuare a lavorare in sicurezza, fornendo rassicurazioni in merito alle esportazioni”. E’ quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini in riferimento alla firma dell’ordinanza dei ministri della Salute Roberto Speranza e delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli per fermare la diffusione della peste suina africana (PSA) dopo i casi riscontrati su cinghiali in Piemonte e Liguria ma anche in Germania, Belgio e Paesi dell’Est Europa.

La Peste Suina Africana può colpire cinghiali e maiali ed è altamente contagiosa e spesso letale per questi animali, ma non è, invece, trasmissibile agli esseri umani. “Siamo costretti ad affrontare questa emergenza perché è mancata l’azione di prevenzione e contenimento come abbiamo ripetutamente denunciato in piazza e nelle sedi istituzionali di fronte alla moltiplicazione dei cinghiali che invadono città e campagne da nord a

sud dell’Italia dove si contano ormai più di 2,3 milioni di esemplari” ricorda Prandini nel sottolineare l’importanza ora “di vigilare oltre che sul piano sanitario anche contro le speculazioni di mercato a tutela degli allevatori e del sistema economico ed occupazionale”.

Il provvedimento prevede il divieto di ogni attività venatoria salvo la caccia selettiva al cinghiale nella zona stabilita come infetta da Peste Suina Africana, ossia 114 Comuni di cui 78 in Piemonte e 36 in Liguria, dove la presenza di allevamenti è per fortuna molto contenuta. Nell’area circoscritta sono altresì vietate la raccolta dei funghi e tartufi, la pesca, il trekking, il mountain bike e le altre attività di interazione diretta o indiretta con i cinghiali infetti. L’ordinanza in vigore per sei mesi si pone l’obiettivo di “porre in atto ogni misura utile ad un immediato contrasto alla diffusione della PSA e alla sua eradicazione a tutela della salute del patrimonio faunistico e zootecnico suinicolo nazionale e degli interessi

economico connessi allo scambio extra Ue e alle esportazioni verso i Paesi terzi di suini e prodotti derivati”.

Una necessità dopo che sono state attivate misure precauzionali alle frontiere di Svizzera, Kuwait e in Oriente (Cina, Giappone e Taiwan) dove è stato previsto un temporaneo stop alle importazioni di carni e salumi Made in Italy. Le esportazioni di carni suine e derivati Made in Italy ammontano complessivamente nel mondo a 1,7 miliardi ma va sottolineato che oltre il 60% è destinato a Paesi dell’Unione Europea che riconoscendo il principio della regionalizzazione prevedono eventuali blocchi solo dai comuni delimitati, dove peraltro l’attività di allevamento è molto contenuta.

Un comportamento analogo peraltro è stato adottato anche da paesi come Regno Unito, USA e Canada dove è diretta la maggioranza dell’export extra Ue per i casi analoghi che si sono verificati in Germania, Belgio e Paesi dell’Est Europa e per questo – di-

venta ora importante una azione diplomatica per formalizzare questo orientamento e non penalizzare la filiera. Abbiamo più volte evidenziato – afferma Prandini – il rischio della diffusione della Peste Suina Africana (PSA) attraverso i cinghiali e la necessità della loro riduzione sia numerica che spaziale attraverso le attività venatorie, le azioni di controllo della legge 157/92 articolo 19 e le azioni programmabili nella rete delle aree protette. Adesso serve subito – avverte Prandini – un’azione sinergica su più fronti anche con la nomina di un commissario in grado di coordinare l’attività dei prefetti e delle forze dell’ordine chiamate ad intensificare gli interventi, per tutelare e difendere gli allevamenti e compensare gli eventuali danni economici alle imprese. Si ravvisa infine la necessità di avviare iniziative comuni a livello europeo perché – conclude Prandini – è dalla fragilità dei confini naturali del paese che dipende l’elevato rischio di un afflusso non controllato di esemplari portatori di peste.

**IL CASO** Alcuni industriali si lamentano perché gli agricoltori vendono a chi paga meglio il prodotto

## Grano: le lacrime di coccodrillo dei pastai

Strani giri di valzer sulla pasta. Per una vita alcuni pastai hanno ripetuto fino alla noia che l'abitudine di acquistare grano duro dall'estero non era un dispetto agli agricoltori italiani, ma solo la necessità di garantire un adeguato valore proteico che, a dire degli industriali (solo una parte per carità), il frumento nazionale, almeno per una parte consistente, non contiene.

Ora invece, in un momento critico, con l'impennata dei costi di produzione che sta sparigliando le carte economiche in tutto il mondo e con le materie prime diventate "petrolio" si scopre che il grano scarseggia "e ci dobbiamo abituare al fatto che possa finire" e che "il grano italiano al momento è quello che costa meno al mondo". E allora quale sarebbe la strada obbligata e corretta? Rivolgersi alle aziende agricole italiane.

E invece no: ad accaparrarsi il prezioso frumento duro made in Italy sono le imprese della Tunisia dove "all'ultima asta è stato venduto parecchio grano italiano alle industrie locali perché lo pagano meglio". A parlare è un produttore agricolo italiano? E' la Coldiretti? No, è Riccardo Felicetti, amministratore dell'omonimo pastificio nonché presidente del



Gruppo Pasta in Unionfood, che in un'intervista al Sole 24 ore spiega ancora "E' la legge del mercato certo, ma in un momento di scarsità come quello di oggi, forse queste cose non dovrebbero succedere".

Insomma la colpa, per Felicetti, ancora una volta è degli agricoltori. Prima perché non producevano garantendo gli standard richiesti dall'industria, oggi perché "si permettono" di vendere alle industrie tunisine che, forse, più lungimiranti di quelle italiane, pagano il giusto per un prodotto di qualità. Ma gli stessi industriali (nella pagina del quotidiano c'è un'intervista anche a Divella) riconoscono che il grano acquistato dal Canada costa 65 centesimi a fronte dei 56 di quello tricolore.

Qualcosa non torna. Anzi più cose. E forse si capisce il per-

ché della battaglia a oltranza ingaggiata dagli industriali, e ribadiamo solo una parte perché molti pastifici hanno capito bene dove andava il consumatore, contro l'etichetta con l'indicazione dell'origine del grano utilizzato voluta con forza, e dopo anni di faticose battaglie (e tanti attacchi, non solo dall'industria!), dalla Coldiretti.

Lo stesso Felicetti, che fa sapere oggi che l'industria tunisina apprezza il grano tricolore, nel 2016 nella veste di presidente dei pastai di Aidedepi, sull'etichetta esprimeva delusione perché pronosticava una perdita di competitività della pasta sul mercato nazionale e internazionale. E per spiegare la posizione, sempre la solita litania, e cioè che la pasta è la migliore del mondo per il know how e che comunque il frumento italiano di qualità non è sufficiente e spesso non raggiunge gli standard elevati richiesti dall'industria.

Da qui un "obbligo" a rifornirsi sui mercati esteri. Salvo poi scoprire sei anni dopo che a scippare la eccellente materia prima italiana sono i tunisini. E questo, sempre ad avviso di

Felicetti, non si dovrebbe fare. Queste dichiarazioni oggi come ieri confermano, a volere essere buoni, solo una grande confusione. Intanto però i consumatori sono andati avanti e privilegiano sempre di più le confezioni realizzate col grano duro nazionale, addirittura regionale. E l'etichetta, che secondo Felicetti avrebbe potuto compromettere il futuro del nostro piatto tipico, non solo non ha scalfito, ma ha sostenuto la crescita della pasta tricolore.

Ma che senso hanno in tempi difficili per la pandemia e l'impennata dei costi delle commodities queste polemiche, mentre sarebbe più giusto e corretto per il bene non dell'agricoltura italiana, ma dell'intero sistema Paese, rilanciare sui contratti di filiera riconoscendo, una volta per tutte, qualità e prezzo giusto alla produzione nazionale evitando così gli scippi oggi di Tunisi e domani di altri Paesi? Ma soprattutto con onestà intellettuale non è arrivato il momento di riconoscere che la Coldiretti aveva ragione: solo con la difesa del made in Italy si potrà salvare la nostra agricoltura non più settore residuale, ma strategico, soprattutto in questi difficili anni segnati dal Covid.

## Bertinelli in carica, superata l'autosospensione

Si è riunito a Reggio Emilia il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Parmigiano Reggiano.

A seguito della messa in onda della trasmissione televisiva Report, si è resa necessaria un'istruttoria per verificare che il formaggio "Il Senza", prodotto dalla famiglia Bertinelli di proprietà del presidente Nicola Bertinelli non fosse da considerare un formaggio "similare"

in concorrenza con la Dop Parmigiano Reggiano.

Il Comitato Esecutivo e il Consiglio di Amministrazione hanno lavorato con i consulenti del Consorzio e con la supervisione del Collegio Sindacale e hanno deliberato che, sulla base delle evidenze, non esiste alcuna violazione delle norme dello statuto in quanto il formaggio "Il Senza", prodotto dall'en-

trata in carica del presidente (aprile 2021), non appartiene alla medesima categoria merceologica della Dop Parmigiano Reggiano.

Un pronunciamento che pone fine all'autosospensione dalle cariche ricoperte a livello provinciale, regionale e nazionale in Coldiretti che era stata decisa in autonomia da Bertinelli come atto di responsabilità e trasparenza.

**FILIERE** A disposizione 30 milioni per i nuovi impianti e l'ammodernamento di quelli esistenti

## Olio, i requisiti per chiedere i contributi

Si stringono i tempi per la presentazione delle domande per la richiesta dei contributi riservati alla filiera olivicola. Il decreto del Mipaaf, che definisce i criteri e le modalità per accedere all'aiuto, fortemente voluto dalla Coldiretti, è stato pubblicato l'8 gennaio ed entro un mese dovranno essere definite dall'Agea le istruzioni. Il budget disponibile per sostenere lo sviluppo della filiera olivicola olearia, favorendo l'aggregazione e aumentando la sostenibilità, è di 30 milioni. Le risorse sono ripartite in 10 milioni per il sostegno di investimenti in nuovi impianti e 20 milioni per l'ammodernamento di quelli esistenti. Gli aiuti sono

richiesti nel limite del "de minimis". Beneficiari sono i produttori olivicoli associati ad organizzazioni di produttori ri-



conosciute. Il contributo per ciascuna domanda può arrivare fino a un massimo del 70% della spesa e non può comunque superare 25 mila euro per impresa.

I requisiti richiesti sono: superficie minima di due ettari, uso esclusivo di cultivar italiane, storiche/autoctone, appartenenti all'elenco delle cultivar della biodiversità nazionale da piante auto radicate o innestate (di età non inferiore ai diciotto mesi), adozione di sistemi di agricoltura di precisione con sensori di campo. Per quanto riguarda i nuovi impianti le spese ammesse sono per l'impianto base: lavorazioni preparatorie, concimazioni di fondo, squadratura e picchettamento, acquisto piantine, messa a dimora, oltre a costi aggiuntivi dallo scasso all'impianto irriguo a goccia. Per l'ammodernamento di impianti esistenti le condizioni

sono: superficie minima interessata pari a 2 ettari; utilizzo esclusivamente di cultivar italiane, storiche/autoctone, appartenenti all'elenco delle cultivar della biodiversità nazionale da piante auto radicate o innestate (di età non inferiore ai diciotto mesi), età degli olivi pari o superiore a 40 anni; adozione di sistemi di agricoltura di precisione. Sono ammesse a contributo le operazioni di infittimento oliveti esistenti, reimpianto oliveti esistenti/riconversione varietale, interventi di potatura straordinaria finalizzate al recupero produttivo degli oliveti e realizzazione impianto irriguo a goccia.

## Polizze: via alle manifestazioni di interesse

Pubbligate le istruzioni per presentare le manifestazioni di interesse per accedere ai contributi previsti dalla sottomisura 17.1 "Assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante" previste dal Programma di sviluppo rurale nazionale 2014/2022 relativi alla campagna 2022. Sul sito del Mipaaf è stato pubblicato l'avviso pubblico sulla base del quale è possibile manifestare l'interesse ad accedere al beneficio, un passaggio obbligato per sottoscrivere le polizze e i certificati di polizza. Con la manifestazione di interesse, che dà il diritto a presentare la domanda di sostegno,

si dichiara la necessità di ricevere un contributo pubblico per sostenere lo sforzo finanziario e di dover procedere alla stipula di una o più polizze. I requisiti richiesti sono: essere imprenditori agricoli così come definiti dall'articolo 2135 del codice civile, iscritti nel registro delle imprese, essere agricoltori attivi e titolari di "fascicolo aziendale". La manifestazione di interesse va sottoscritta prima della stipula delle polizze. Gli interventi ammessi sono indicati nell'elenco pubblicato sul sito del Mipaaf e aggiornati annualmente con il Piano di gestione dei rischi in agricoltura.

Il contributo pubblico non può essere inferiore del 20% della spesa ammessa. È necessario dunque, sottolinea Coldiretti, che gli agricoltori aderiscano al più presto. Il periodo del gelo compromette infatti i raccolti primaverili. Molti contratti prevedono che le coperture diventino efficaci solo dopo un certo numero di giorni. È anche importante che gli agricoltori affianchino alle assicurazioni anche investimenti in mezzi come sistemi particolari di irrigazione o altro efficaci per affrontare le gelate.

## Florovivaismo: fondi per parchi e giardini

Si sono aperte due importanti opportunità di finanziamento per il rilancio di parchi e giardini storici e per la costituzione di orti didattici e giardini scolastici, misure sollecitate da tempo da Coldiretti, coerenti con la filosofia e gli obiettivi che hanno portato ad ottenere prima e avere riconfermate poi le agevolazioni del "Bonus verde". L'avviso pubblico

"Proposte di intervento per il restauro e la valorizzazione di parchi e giardini storici" si colloca nell'investimento 2.3 della Missione 1 Componente 3 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), e prevede un finanziamento pari a 190 milioni di euro. Destinatari dell'Avviso sono i proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo - pubblici o pri-

vati - di parchi e giardini di interesse culturale. Le domande potranno essere presentate a partire dal giorno 30 dicembre 2021 entro massimo le ore 13:59 del giorno 15 marzo 2022. La seconda opportunità riguarda invece le scuole che sono i beneficiari delle risorse messe a disposizione. L'Avviso pubblico "Realizzazione di ambienti e laboratori per

l'educazione e la formazione alla transizione ecologica" si sviluppa su due azioni: "Edugreen: laboratori di sostenibilità per il primo ciclo"; "Laboratori green, sostenibili e innovativi per le scuole del secondo ciclo nelle regioni del Mezzogiorno". Le richieste vanno presentate entro il 31 gennaio 2022

**ECONOMIA** Il nuovo anno conferma il recupero delle quotazioni per le carni, stabili i frumenti

## Prezzi: in aumento i suini da allevamento

Il nuovo anno ha confermato le tendenze dei prezzi dei prodotti agricoli rilevate nel 2021. Resta fiacco l'andamento delle carni bovine, mentre si conferma il recupero di quelle suine. Settimana senza novità anche sul fronte dei frumenti.

**Carni** - Per le carni bovine, secondo quanto viene rilevato da Ismea, non ci sono variazioni, unico segno negativo a Milano per le manze incrocio extra (-1,3%), di I qualità (-1,4%) e per le vacche incrocio extra (-3,6%) e incrocio (-3,9%). Per i suini rialzi per quelli di allevamento, mentre c'è qualche segno meno per i capi da macello. Ad Arezzo i suini da allevamento crescono del 4,8% (20 kg), del 6% (30 kg), del 5,8% (40 kg), dello 0,6% (65 kg), mentre per quelli da macello - 2,2% per 115/130 kg e -2,1% per 180/185 kg.

A Parma ancora incrementi per l'allevamento: +4,9% (15 kg), +5,5% (25 kg), +6% (30 kg), +5,7% (40 kg), +4,3% (50 kg) e +1,2% (65 kg), per i suini da macello invece -2,5% per 144/156 kg, -2,4% (156/176 kg) e -2,8% (180/185 kg). A

Perugia segni più per i suini da allevamento dall'1,8% dei 100 kg fino a +7% per i 25 kg e +9,3% per i 40 kg, mentre per il macello i cali sono dell'1,4% per le taglie 144/156 kg, 156/175 kg e 180/185 kg e



dell'1,5% per 90/115 kg. Ancora su terreno positivo gli avicoli. Ad Arezzo le anatre guadagnano lo 0,9%, le faraone l'1,5%, le galline il 4,1%, i tacchini il 4,2% e le uova l'1,5%(L), l'1,7% (M), il 2% (S) e l'1,3% (XL)

Anche a Verona crescono faraone (+1,7%) e tacchini (+3,8%), mentre perdono il 9,3% le galline.

**Cereali** - Per i cereali quota-

zioni stazionarie per i frumenti duri e teneri nazionali. A Cuneo cresce il tenero extra comunitario (+2,4%). Su anche l'orzo estero (+1%), mentre cala dello 0,3% il grano tenero mercantile e buono mercantile. Aumenti del 2,4% del tenero estero anche ad Alessandria. Sul fronte dei semi oleosi a Genova giù dello 0,7% l'olio di semi raffinati di girasole. Il trend è confermato dalle ultime quotazioni (11 gennaio) della Granaria di Milano.

Fermi i prezzi dei frumenti teneri nazionali, mentre tra gli esteri scendono il panificabile extra comunitario, Canadian Western e Usa Northern Spring. Nessuna variazione per i frumenti duri nazionali.

Cresce il mais nazionale e alimentare, flette quello comunitario e extracomunitario, guadagna l'orzo, perde il sorgo. Sul fronte dei semi oleosi segno più per i semi di soia esteri e di soia integrali tostati. Per gli olii vegetali grezzi bene i semi di soia delicatinata, mentre per quanto riguarda gli olii vegetali raffinati alimentari segno meno per i semi di gira-

sole e per quelli di soia. Tra i risoni listini in salita per Roma, Baldo, Vialone Nano, Lido, Cromo, Flipper, Sole e Selenio, mentre per i risi bene Baldo, Vialone nano, Originario-Comune. Borsa Mercati telematica (Bmti) ha rilevato come in chiusura d'anno i risoni, dopo gli aumenti di ottobre e novembre, abbiano assunto un andamento stabile per quasi tutte le varietà con l'eccezione dei risoni Tondi (Selenio, Balilla, Sole) che, in avvio di annata, hanno messo a segno un ulteriore aumento.

**Latte** - Il 2022 si è aperto con una flessione per il latte spot che a Milano ha segnato -3,2% (45,88/46,91 euro per 100 litri) e -4% a Verona.

**Le Cun** - Nella riunione del 13 gennaio non sono stati formulati i listini per i suinetti (lattonzoli e magroni). In calo suini e scrofe da macello. Stabili i tagli di carne suina fresca. Non formulate le quotazioni di grasso e strutti. Non si registrano variazioni per conigli e uova.

Ancora nessuna rilevazione alla Commissione sperimentale nazionale del grano duro.

## Assegno universale per i figli: scattano le domande

Entra nel vivo con oltre 266 mila domande già presentate all'Inps a pochi giorni dalla sua entrata in vigore la riforma dell'assegno unico e universale per i figli. Il beneficio è riconosciuto dallo Stato dal 1° marzo 2022 per ogni figlio minore e decorre dal settimo mese di gravidanza. Per i figli maggiorenni, spetta solo fino al compimento dei 21 anni di età a condizione che si trovino in una delle seguenti condizioni: frequentino un corso di formazione o un corso di laurea; svolgano un tirocinio o un lavoro con un reddito inferiore a 8 mila euro annui; siano registrati come disoccupati e in cerca di un lavoro presso i servizi per l'impiego, svolgano il servizio civile. Per i figli disabili, il sussidio è

riconosciuto senza limiti di età. Per ricevere l'assegno è necessario presentare domanda telematica all'Inps, anche tramite gli Istituti di Patronato, dal 1° gennaio di quest'anno. Per coloro che faranno domanda entro giugno, l'Inps riconoscerà tutti gli arretrati da marzo. Per le domande inoltrate a partire da luglio, l'assegno invece partirà dal mese successivo alla domanda e senza arretrati. I figli maggiorenni possono chiedere la corresponsione diretta della quota di assegno loro spettante. Alla domanda occorre allegare l'Isee (Indicatore della situazione economica), ma se non si presenta l'attestazione Isee, o nei casi di ISEE superiore a 40 mila euro, è comunque garantito

il diritto all'assegno nella misura minima pari a 50 euro al mese per ciascun figlio minore (25 euro mensili per i maggiorenni). L'accredito avverrà mensilmente direttamente sull'Iban del beneficiario. L'assegno unico e universale spetta nell'importo pieno pari a 175 euro mensili per ciascun figlio minore, a 85 euro mensili per ciascun figlio maggiorenne, se si possiede un Isee fino a 15 mila euro. Oltre questo limite l'assegno si riduce gradualmente fino a raggiungere il valore minimo pari a 50 euro mensili (per i figli minori) e 25 euro (per i maggiorenni), in corrispondenza di un Isee pari o superiore a 40 mila euro.

**Fiorito Leo**